

FACULTAT DE TRADUCCIÓ I D'INTERPRETACIÓ

GRAU DE TRADUCCIÓ E INTERPRETACIÓ

TREBALL DE FI DE GRAU

Curs 2015-2016

**Analisi della traduzione all'italiano del libro "El país de
las mujeres"**

Aspetti culturali del linguaggio evocativo

Noemi Santarella

1320691

TUTOR/A

MARIANO SOLIVELLAS AZNAR

Barcelona, Juny de 2016



**Universitat Autònoma
de Barcelona**

Dades del TFG

Títol (en català, castellà i anglès, o una tercera llengua): Analisi della traduzione all'italiano del libro "El país de las mujeres" – Aspetti culturali del linguaggio evocativo

Autor/a: Noemi Santarella

Tutor: Mariano Solivellas Aznar

Centre: Universitat Autònoma de Barcelona

Estudis: Traducció e Interpretació

Curs acadèmic: 4^º

Paraules clau

traducción, model, análisis, crítica, sexismo, mujer, lenguaje, literatura, neologismo

traducció, model, anàlisis, crítica, sexisme, dona, llenguatge, literatura, neologisme

traduzione, modello, analisi, critica, sessimo, donna, linguaggio, letteratura, neologismo

Resum del TFG

En el presente trabajo se analiza el lenguaje evocativo relacionado con la mujer a través de una lectura crítica de la traducción oficial de la novela "El país de las mujeres" de Gioconda Belli. Se ofrecen traducciones alternativas justificadas mediante la contextualización lingüística y cultural.

En aquest treball s'analitza el llenguatge evocatiu relacionat amb la dona a través de una lectura crítica de la traducció oficial de la novel·la "el país de las mujeres", de Gioconda Belli. Es ofereixen traduccions alternatives justificades amb la contextualització lingüística i cultural.

In questo lavoro si analizza il linguaggio evocativo relativo alla donna attraverso una lettura critica della traduzione ufficiale del romanzo "El país de las mujeres" di Gioconda Belli. Si offrono soluzioni traduttive alternative giustificate mediante la contestualizzazione linguistica e culturale.

Avís legal

© Noemi Santarella, Barcelona, 2016. Tots els drets reservats.

Cap contingut d'aquest treball pot ésser objecte de reproducció, comunicació pública, difusió i/o transformació, de forma parcial o total, sense el permís o l'autorització del seu autor/de la seva autora.

ÍNDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
2 IL NICARGUA TRA IL XX ED IL XXI SECOLO.....	5
2.1 L'inizio dell'emancipazione nazionale e la dittatura.....	5
2.2 Le donne: lotte, conquiste e diritti.....	8
2.2.1 Il diritto al voto.....	8
2.2.2 Le donne nelle istituzioni.....	8
2.2.3 Le donne nelle forze di sicurezza.....	10
2.2.4 Il diritto all'aborto.....	11
2.2.5 La disuguaglianza, la violenza di genere e il femminicidio.....	12
3. L'ITALIA TRA XX E XXI SECOLO.....	13
3.1 Il contesto storico: dalla nascita della Repubblica ai giorni nostri.....	13
3.2 Le donne: lotte, conquiste e diritti.....	17
3.2.1 Il diritto al voto.....	17
3.2.2 Le donne nelle istituzioni.....	18
3.2.4 L'aborto.....	21
3.2.3 Il divorzio.....	20
3.2.5 Il diritto di famiglia.....	22
3.2.6 La violenza di genere e il femminicidio.....	24
4. COLLOQUIO CON LA TRADUTTRICE, TIZIANA GIBILISCO.....	25
4.1 Domande personali.....	25
4.2 Domande sul libro.....	26
5. LE PAROLE CHE CI RAPPRESENTANO: OSSERVAZIONI SULLO SPAGNOLO E L'ITALIANO.....	30
5.1 'Cuidador', 'cudadano' e 'cuidanía'.....	32
5.2 'Felicismo'.....	35
5.3 'Féminas'.....	36
5.4 'Violadores'.....	38
5.5 'Madreado'.....	39
6. CONCLUSIONE.....	41
7. BIBLIOGRAFIA	
8. RINGRAZIAMENTI	

1. INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce dalla passione e dalla curiosità che ho per il mondo, per chi lo abita e per le relazioni. Le relazioni tra persone e quelle tra le persone e il mondo. I multipli vincoli che permettono l'esistenza della vita sono i legami chimici tra molecole, le radici delle piante con il suolo, un ponte naturale tra due luoghi separati da un fiume. Tra gli esseri umani le relazioni influenzano direttamente la loro presenza sul pianeta. Nella preistoria creare dei vincoli serviva a non morire in un mondo ostile e aggressivo. Tuttavia, l'evoluzione umana ci ha portato a stabilire relazioni non solo per una primordiale necessità di sopravvivenza ma anche per la mera curiosità, intellettuale ed emotiva, per quanto accade intorno a noi. Prima dell'introduzione della scrittura la relazione tra esseri umani poteva esistere nel momento presente o nella dimensione del ricordo. La parola scritta ha creato un ponte tra il passato ed il presente a cui è possibile ricorrere anche a distanza di lunghi periodi. Alla dimensione temporale, la traduzione aggiunge una dimensione spaziale: è un ponte, un nesso, al pari dei legami chimici, tra quanto scritto o vissuto in parti diverse del mondo. La traduzione influenza entrambi i sistemi che vengono messi in comunicazione quando questo vincolo si crea. Sistemi molto lontani si toccano e si sovrappongono parzialmente, generando nuove reazioni.

Fino al secolo scorso la cultura collettiva era fortemente ancorata a grandi archetipi visti come immanenti ed eterni. L'avanzamento nel campo della scienza quantistica ha mostrato che la visione del mondo fisico ed astratto dipende dalla posizione dell'osservatore. La relatività studiata da Einstein è un elemento caratterizzante della nostra epoca. Leggendo la descrizione dell'

‘entanglement’ quantistico, l'intreccio interconnesso che sarebbe l'universo descritto dal fisico quantico Schrödinger (1935: 35, 555), vediamo che

«quando due sistemi, dei quali conosciamo gli stati sulla base della loro rispettiva rappresentazione, subiscono un'interazione fisica temporanea dovuta a forze note che agiscono tra di loro, e quando, dopo un certo periodo di mutua interazione, i sistemi si separano nuovamente, non possiamo più descriverli come prima dell'interazione, cioè dotando ognuno di loro di una propria rappresentazione. »

Il mondo contemporaneo è organizzato in Stati nazione che si reggono su una supposta uniformità culturale e linguistica. Dei sistemi, per esprimerlo in termini scientifici. La crisi globale degli ultimi anni sta dimostrando i limiti di questa forma organizzativa, in quanto le forti migrazioni per motivi economici e culturali mettono in discussione l'uniformità culturale e la sovranità degli Stati per la forte interdipendenza in ambito economico. Le migrazioni sono una forza che mette in mutua interazione sistemi anche molto lontani, producendo un effetto permanente su entrambi.

Considero che traduzione sia un'altra forza che crea un'interazione tra due sistemi, modificandoli in modo irreversibile. La traduzione esercita una forza maggiore su parti di una cultura che non esiste in quella di arrivo o che non è ancora sviluppata. Il momento di separazione mutua di cui si parla in fisica, per continuare con la metafora, potrebbe essere il momento in cui un concetto importato – o tradotto - da un altro sistema culturale viene assorbito e riespresso con parole originalmente prodotte nella lingua meta. Entrambi i sistemi alla fine del contatto saranno diversi.

In questo lavoro proverò, come i fisici quantici, a fare questo: ad osservare una traduzione da un punto di osservazione diverso da quello della traduttrice

ufficiale, per raccogliere vibrazioni del sistema di partenza la cui traduzione si muoverà su frequenze diverse, perchè possano creare risonanze inedite nella cultura meta.

Questo libro mi è stato suggerito da una cara amica, ricercatrice di studi di genere e politiche pubbliche, a cui mi sono rivolta più di un anno fa alla ricerca di una storia creativa e divertente. Nella prima lettura, in lingua originale, mi ha affascinato la storia in generale, ed in particolare il concetto di 'cuidadanía'. L'ho immediatamente relazionato con una delle qualità che mi hanno fatto innamorare della Catalogna appena arrivata dall'Italia, sei anni fa. La cura per la collettività e per il territorio che questa regione mi ha mostrato, realizzata da sette milioni di abitanti, ancora oggi continua ad affascinarmi. Ho sentito curiosità per vedere come questo concetto, in un paese a volte difficile ed aggressivo come può essere l'Italia, fosse stato tradotto, e sono rimasta un po' delusa. Non ho avvertito il calore del 'cuidado' che mi aveva emozionato nell'originale.

Pilar Godayol nel libro "Espais de fronteres. Gènere i traducció" riporta il pensiero di María Lugones, secondo cui

«only those who reside in borderland states, and who therefore feel obliged to build bridges of communication between the variant positions they occupy, live in open and heterogeneous structures. Contrary to those who see borderland as arid and unsafe areas, Lugones claims that it is only in theses borderland situation that the best cultural interchanges are produced»¹.

Sono gli 'atravesados' di cui parla anche Anzaldúa (Godayol, 2000:15), coloro che risiedono nella terra di frontiera. Sono quelle persone che non difendono la loro integrità sbarrando il passaggio di chi viene da fuori, che non temono

1 Godayol, Pilar. "Espais de frontera. Gènere i traducció". 2000. Vic. p.14

occupare il luogo intermedio e che celebrano l'opportunità di vivere la metamorfosi, travestirsi e abbandonare posizioni fisse vivono in un luogo che non è né interno né esterno².

Tradurre dallo spagnolo all'italiano vivendo da anni in un paese che parla e rivendica l'uso collettivo di una terza lingua ed in cui esistono lotte concrete e visibili per l'autodeterminazione e l'uguaglianza sociale mi ha fatto sentire in una frontiera, che non è né la cultura originale né la cultura meta. Come evidenzia Godayol (2000: 38), è grazie allo studio linguistico che si riescono a “«smascherare gli effetti linguistico-testuali che la mondanità produce nel processo traduttivo». Tuttavia la sola analisi della “carne viva” di una traduzione non dà «gli strumenti per globalizzare e contestualizzare le formazioni ideologiche nel processo traduttivo» (Godayol, 2000: 38). «Gli studi culturali analizzano l'ideologia [...] del discorso. [...] L'ideologia opera in maniera più efficace laddove non si manifesta, in quel punto in cui non è sotto controllo, nella frontiera tra il cosciente e l'incosciente» (Godayol, 2000: 36).

Nelle prossime pagine proverò a rendere cosciente l'ideologia, cosciente o no, che si cela dietro ad alcune scelte traduttive compiute e ad offrire alternative. Dalla mia frontiera, aperta ed attraversabile, proverò ad essere creatrice cosciente prima di essere procreatrice fedele.

2 Ib.

2. IL NICARAGUA TRA XX E XXI SECOLO

«¿Qué sos
sino un triangulito de tierra
perdido en la mitad del mundo?
¿Qué sos
sino un vuelo de pájaros
guardabarrancos
cenzontles
colibríes? ¿Qué sos
sino un ruido de ríos
llevándose las piedras pulidas y brillantes
dejando pisadas de agua por los montes?
¿Qué sos
sino pechos de mujer hechos de tierra,
lisos, puntudos y amenazantes? ¿Qué sos
sino cantar de hojas en árboles gigantes
verdes, enmarañados y llenos de palomas?
¿Qué sos?
sino dolor y polvo y gritos en la tarde,
-"gritos de mujeres, como de parto"-?
¿Qué sos
sino puño crispado y bala en boca?
¿Qué sos, Nicaragua
para dolerme tanto?»

Gioconda Belli, 2011

2.1 L'inizio dell'emancipazione nazionale e la dittatura

Un punto di inizio per avvicinarci al retroterra storico di Gioconda Belli è un evento che ha marcato profondamente la storia nazionale del Nicaragua: l'uccisione del generale Augusto César Sandino, colui che nel 1927 guida la prima guerra di guerriglia armata nel continente contro l'occupazione nordamericana, ottenendo la ritirata dei marine statunitensi dal territorio

nicaraguense nel 1933. Nonostante per la prima volta gli USA non siano fisicamente presenti sul territorio, organizzano l'esercito nicaraguense sotto il comando di Anastasio Somoza García, in seno al governo guidato da Juan Batista Saucasa.

Nel 1934 i sandinisti firmano un accordo di pace in cui accettano di deporre le armi, ma sotto la pressione degli Stati Uniti il generale Sandino viene ucciso poche ore dopo la firma. Inizia un lungo periodo di dittatura, in cui si elegge a presidente dell'unico candidato Luís Somoza, appoggiato dagli USA.

Dal 1936, data dell'elezione farsa di Somoza, per quanto esistano appoggi esterni, le battaglie di potere nel paese avvengono tra nicaraguensi, sancendo un importante punto d'inizio nel cammino verso la stabilità tra le varie fazioni. Inizia la dittatura, contro cui si organizzano molte attività di sovversione falliti.

Nel 1961 Carlos Fonseca Amador fonda il Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale, visto dalla classe media come eccessivamente violento. L'insoddisfazione sociale cresce e nel 1963 Anastasio Somoza García viene assassinato dal poeta Rigoberto López Pérez. L'incarico viene occupato dal figlio Luís e l'esercito preso in carico dal figlio omonimo. Nel 1963 muore Luís e nel 1967 assume la presidenza il fratello Anastasio, dopo la repressione sanguinosa di una manifestazione pacifica che chiede il ritiro della sua candidatura. Il suo potere si rafforza dopo il terremoto del 1972, in cui gli abusi di potere e gli scandali per gli aiuti contribuiscono ad esasperare la popolazione. Nonostante questo, si autoelege presidente nel 1974.

Poche settimane dopo, un'audace operazione del Fronte Sandinista ottiene la liberazione di molti prigionieri politici, ma fa dichiarare ad Anastasio Somoza lo stato d'allarme, la censura di stampa e la legge marziale, che durano fino al

1977. Davanti all'inasprimento della repressione, il Fronte Sandinista si divide in tre tendenze (guevarista, insurrezionalista e proletaria).

Continuano le violenze del governo, lo scontento popolare arriva ad un punto di non ritorno con l'uccisione di un noto giornalista moderato conosciuto per la sua posizione antisomosista, il direttore de "La prensa" Pedro Joaquín Chamorro. L'omicidio suscita molto scalpore nel paese: si preparano le insurrezioni militari che si susseguono nei due anni successivi e che portano alla formazione della Giunta di Governo per la ricostruzione nazionale il 16 luglio del 1979. Gli esiliati rientrano nel paese, la Guardia nazionale è allo sbando e Somoza lascia il Nicaragua.

Gli anni '80 sono segnati dal tentativo di consolidamento nel potere dei sandinisti, con difficoltà interne legate alle divisioni politiche sorte nella lotta antisomosista, e destabilizzazioni esterne da parte del governo di Reagan. È anche il decennio in cui si inizia la crociata nazionale per l'alfabetizzazione. Le elezioni del 1984 vedono il Fronte Nazionale di Liberazione Sandinista (FNLS) vittorioso; la sospensione dei prestiti al Nicaragua dettata dagli USA, le conseguenti difficoltà economiche e la verticizzazione del FNLS li portano a perdere le elezioni del 1990, vinte dalla 'Unión Nacional Opositora' (UNO), vicina agli Stati Uniti e alle classi medio-alte. Nonostante questo, l'UNO promuove una politica di pacificazione e di privatizzazione che risolveva leggermente l'economia nazionale provata da anni di guerra e dalla crisi del petrolio. Violeta Chamorro viene votata in massa dalle donne ed è la prima presidentessa eletta democraticamente in America Latina. Nonostante si dichiari apertamente non femminista e rappresenti un partito la cui base è ultraconservatrice, la popolazione è stanca della guerra e vota la «nonna

comprensiva [...] ma sicura»³ invece dei leader audaci, conquistatori e litigiosi che, sebbene abbiano liberato il paese dalla dittatura, non sanno mettere da parte l'interpretazione accentratrice e maschile del potere.

Nel 1995 nasce il Movimento Rinnovatore Sandinista, formato da ex facenti parte del Fronte critici verso l'eccessiva istituzionalizzazione. Nel 1999 il Fronte Sandinista e il Partito Liberale, un tempo acerrimi nemici, hanno sottoscritto un accordo con lo scopo di rafforzare un sistema bipartitico, che secondo Gioconda Belli «ha tolto lo spazio democratico alle altre forze e causato scontento nella popolazione: si sono moltiplicate le denunce di corruzione nei confronti del governo». Dal 2001 è Daniel Ortega del FSLN che governa il paese.

2.2 Le donne: lotte, conquiste e diritti

2.2.1 Il diritto al voto

Il femminismo in Nicaragua inizia più tardi rispetto ad altri paesi dell'America Latina. Josefa Toledo de Aguerri fonda le prime organizzazione ed edita una rivista femminista del paese negli anni '30⁴. Si dichiarava femminista, liberale ma non radicale, non credendo nel cambio di ruolo delle donne all'interno della famiglia. Milita nel partito di governo, il Partito Liberale, di destra ma più aperto rispetto al partito Conservatore, e grazie alla sua vicinanza al dittatore Somoza promuove il riconoscimento delle donne e del diritto al voto. Insieme a lei vediamo la prima generazione di donne che riescono ad

3 Centro de información y servicios de asesoría en salud (2012). *Las mujeres en la historia de Nicaragua y sus relaciones con el poder y el Estado*. http://cisas.org.ni/files/Ponencia%20MHZ%20AQV%20ALAMES_0.pdf

4 Montenegro, Rosario (2012): "El voto femenino en Nicaragua: una historia oculta", Encuentro, n.º 90, pág. 103 <http://www.uca.edu.ni/2/images/Revista-Encuentro/Revistas/e91/avance-investigativo.pdf>

accedere alla formazione in ingegneria, in medicina, in giornalismo ed in giurisprudenza. Nonostante le pressioni dall'interno, non sarà fino al 1956 quando Somoza concede il voto⁵ come se si trattasse di un privilegio, come ricorda Montenegro.

2.2.2 Le donne nelle istituzioni

Negli anni '80 si assiste alla chiusura del governo rivoluzionario verso i movimenti di donne autorganizzati, simbolizzato dalla nomina di una donna proveniente da strutture verticali e gerarchiche come Doris Tijerino al ruolo di presidente dell'AMNLAE (Associazione di Donne Luisa Amanda Espinoza), l'organizzazione femminista sandinista, e l'imposizione di altre misure di cui si parlerà più avanti. Sempre in questo decennio, un trasgressore gruppo di donne organizza il Partito della Sinistra Erotica, il partito protagonista del romanzo di Gioconda Belli oggetto di questo lavoro. Non si presenta alle elezioni ma cerca di proporre un immaginario alternativo, simulacro creativo per stimolare l'accelerazione dell'emancipazione femminile mediante la riappropriazione del corpo, la valorizzazione delle proprie specificità e la creazione di un'agenda politica indipendente da quella del progetto rivoluzionario.

Negli anni '90 l'AMNLAE non si unisce alle rivendicazioni di numerosi gruppi di donne di tutto lo Stato che esigono autonomia dal governo, dai partiti e dalla chiesa. Il movimento si fraziona perchè non si è concessa autonomia (nemmeno a livello gestionale) alle case delle donne ed alle ONG sparse nel paese.

Il governo di Violeta Chamorro, nonostante si sia dichiarato non femminista, riconosce le ONG e i gruppi di donne che operano in Nicaragua e stabilisce con

5 Montenegro, Rosario (2012): "El voto femenino en Nicaragua: una historia oculta", Encuentro, n.º 90, pág. 111 <http://www.uca.edu.ni/2/images/Revista-Encuentro/Revistas/e91/avance-investigativo.pdf>

loro un dialogo, anche se non nella misura che queste desideravano dato l'enorme peso della chiesa cattolica nelle decisioni del partito.

Gli anni '90 sono gli anni in cui, dopo una visione centrata sugli interessi del partito, le donne discutono e moltiplicano i punti di vista e le voci presenti nel dibattito sulla loro identità e sul ruolo nella società, nella politica, nell'economia. Nonostante questa pluralità, l'unità di azione non cessa di essere un'aspirazione condivisa. Nel 1994 si ottiene una quota minima del 40% di donne in posti dirigenziali nel governo e nei partiti, ma non si ottiene la nomina per quegli incarichi di donne che avevano lottato attivamente per la difesa dei diritti della donna dentro e fuori il partito⁶. Si dà una certa autonomia all'Istituto Nicaraguense della Donna, si crea il Consiglio Nazionale contro la violenza, il Consiglio Nazionale della Salute, la Commissione Nazionale di Lotta contro la mortalità Materna e dal 1995 si dichiara la violenza intrafamiliare come un problema di salute pubblica.

Nel 1997 Violeta Chamorro viene sconfitta da Arnoldo Alemán del Partito Liberale Costituzionalista, fortemente appoggiato dalla chiesa cattolica, si crea il Ministero della Famiglia, che controlla da questo momento l'Istituto della Donna e gli altri organi che detenevano il potere sulla salute e sull'educazione sessuale e riproduttiva.

Nel 1998 lo scandalo dell'abuso sessuale avvenuto per molti anni da parte del presidente sandinista Daniel Ortega sulla figliastra divide profondamente il femminismo istituzionale: da una parte la necessità espressa da loro stesse di dare ragione alla vittima, dall'altra la problematica politica che questo rappresenta. Si rafforza l'alleanza tra il FNLS e il PLC, entrambi dimostratisi

6 Centro de información y servicios de asesoría en salud (2012). Las mujeres en la historia de Nicaragua y sus relaciones con el poder y el Estado. Págs. 11-12
http://cisas.org.ni/files/Ponencia%20MHZ%20AOV%20ALAMES_0.pdf

autoritari e paternalisti nei confronti delle donne. Varie esponenti di case delle donne non allineate al partito sandinista arrivano ad essere aggredite.

Dal 2000 si sono succeduti alla presidenza Enrique Bolaño, del PLC, e nuovamente Daniel Ortega per il FSLN dal 2007: la sua rielezione nonostante lo scandalo e le molteplici persecuzioni avallate e dirette contro i movimenti delle donne, rende chiaro che non prenderà seriamente in considerazione le questioni di genere. Un altro motivo di frizione con i movimenti è l'adesione completa alle politiche economiche del FMI.

2.2.3 Le donne nelle forze di sicurezza

L'Esercito Difensore della Sovranità Nazionale guidato da Sandino include le donne tra le sue fila, ma in ruoli ancora tradizionali. Nonostante questo, alla fine della guerra riconoscerà pubblicamente il ruolo fondamentale che queste ebbero durante la guerra⁷. Nonostante nel 1979 le donne rappresentino il 52% della popolazione e il loro ruolo nella liberazione dalla dittatura sia stato cruciale, si mette in discussione la loro incorporazione definitiva nell'esercito: si dice che è necessario separare uomini e donne per problemi di convivenza a stretto contatto e che non c'erano fondi sufficienti per creare settori specifici per le donne, quindi a queste ultime si lascia la possibilità di ricoprire solo incarichi amministrativi.

2.2.4 Il diritto all'aborto

La possibilità di interrompere la gravidanza esisteva dal 1873, ma solo per i casi in cui la vita della madre fosse in pericolo, il cosiddetto aborto terapeutico. Dietro la pressione della Conferenza Episcopale si proibisce

⁷ Rodríguez, I. (1990). Registradas en la historia. [Nicaragua]: CIAM.

ufficialmente nel 2006⁸. Le resistenze nell'applicazione di misure che permettessero la decisione libera e indipendente delle donne non è stata mai vista di buon occhio né dalla parte rivoluzionaria (il Fronte Sandinista, attraverso membri del calibro di Daniel Ortega, poi presidente del paese, e Bayardo Arce, argumentava che era necessario «partorire, e partorire rivoluzionari»⁹), né dalla parte cattolica del paese, tanto che il 25 marzo del 2000 si istituisce la giornata nazionale del bambino non-nato¹⁰.

La riforma del Codice penale viene approvata nel 2006 su spinta dei movimenti cattolici 'pro-vita', convocati nelle piazze dal PLC e dal FNLS: con questa modifica si situa l'aborto, anche quello terapeutico, nei delitti contro la vita e si introduce il reato di danno fisico o psicologico verso il non-nato. Si retrocede così di 169 anni: la pena è di cinque anni di carcere per la donna e per chi la aiuti ad abortire, si puniscono i medici che intervengano con l'inabilitazione perenne alla professione e con la chiusura della clinica per otto anni.

2.2.5 La diseguaglianza, la violenza di genere e il femminicidio

La prima ricerca nazionale sulla violenza di genere risale al 1983-1984 – non è sulla violenza sessuale. Si mostra che la casa e la famiglia non sono i luoghi idilliaci sempre dipinti fino ad allora. Nonostante questo, alcune rivendicazioni per la parità dei diritti e per la sanzione della violenza di genere si includono nella Costituzione, che entra in vigore nel 1987, agli articoli 5, 24, 27, 36 e 48¹¹. Nei primi anni del governo sandinista si approva una legge che

8 Centro de información y servicios de asesoría en salud (2012). Las mujeres en la historia de Nicaragua y sus relaciones con el poder y el Estado. Pág. 15 http://cisas.org.ni/files/Ponencia%20MHZ%20AQV%20ALAMES_0.pdf

9 Ib., pág. 8

10 Centre Population et développement (2005). El aborto en América Latina y El Caribe. http://www.ceped.org/cdrom/avortement_ameriquelatine_2006/sp/chapitre1.html

11 Poder judicial de Nicaragua. *La constitución política y sus reformas*. http://www.poderjudicial.gob.ni/pjupload/archivos/documentos/LA_CONSTITUCION_POLITICA_Y_SUS_REFORMAS%283%29.pdf

autorizza il divorzio unilaterale, importante forma di tutela delle donne per uscire da situazioni domestiche violente.

Dopo il 1990 e con la vittoria di Violeta Chamorro si approva la legge 150: per la prima volta si castiga esplicitamente la violenza, l'abuso e la persecuzione contro le donne, la tratta di persone, ma anche la prostituzione e la «sodomia», includendo in questo concetto addirittura l'educazione sessuale. Se è stato sicuramente un avanzamento, non si ottenne la legalizzazione dell'aborto per questo caso ma solo una pensione alimentizia da parte dell'abusatore. Questa legge fu approvata all'unanimità dal partito rivoluzionario e dall'opposizione. Un avanzamento avviene nel 1996, con la promulgazione della legge 230, che include la violenza psicologica tra i reati punibili e stabilisce le misure cautelari destinate a proteggere le donne vittime di violenza domestica. Tuttavia non ci sono ancora strumenti giuridici sufficienti per proteggere le donne dalla violenza economica o dalla violenza di ex.

Nel 2011 si approva la legge 779, che introduce la mediazione come strumento di risoluzione del conflitto prima di andare in tribunale, ma che senza un adeguamento delle strutture educative e di una dotazione economica alle altre leggi sull'emancipazione femminile può arrivare addirittura a vulnerare la sicurezza delle donne che sporgano denuncia¹². Attualmente, le risorse dedicate alla materializzazione dei principi sanciti dalle leggi corrispondono allo 0,01% del PIL, ed è in corso una repressione giudiziale avallata dal potere politico contro i movimenti politici che esigono riforme integrali¹³.

12 <http://www.mediacion.icav.es/noticia.php?idioma=es&id=498>

13 Centro de información y servicios de asesoría en salud (2012). Las mujeres en la historia de Nicaragua y sus relaciones con el poder y el Estado. Págs. 16-17
http://cisas.org.ni/files/Ponencia%20MHZ%20AOV%20ALAMES_0.pdf

3. L'ITALIA TRA XX E XXI SECOLO

3.1 Il contesto storico: dalla nascita della Repubblica ai giorni nostri

La fine della Seconda Guerra Mondiale, segnata dall'armistizio dell'8 settembre del 1945, vede l'Italia sconfitta, occupata militarmente e dipendente dagli aiuti degli alleati. L'Assemblea Costituente della prima Repubblica, a cui partecipano le parti che hanno collaborato alla liberazione nazionale e i partiti di destra non fascisti, ha tra i vari compiti quello di redigere la Costituzione (1948), convocare il referendum che darà inizio alla Repubblica, e gestire gli aiuti economici che arrivano dagli USA all'Italia. Fino al '48 la sinistra italiana (repubblicana, socialista e comunista) governa unita, ma presto si divide. Le elezioni del 1948 vedono da una parte le tre principali anime della sinistra e dall'altra la Democrazia Cristiana, appoggiata dalla Chiesa e dagli USA: si apre la fase democristiana, che guida l'Italia nella ricostruzione e nel cosiddetto "miracolo economico", prolungatosi fino alla fine degli anni '60. La crescita avviene soprattutto nel nord Italia nel settore industriale, generando il processo di svuotamento delle campagne e l'emigrazione dal Sud verso il Settentrione o verso l'estero.

Il boom economico iniziato negli anni '50 rivoluziona le abitudini degli italiani: la televisione contribuisce in modo significativo alla creazione di una società basata sull'immagine, poiché attraverso cui si guarda la pubblicità che crea nuovi paradigmi, linguistici (è il momento della creazione dell'italiano standard moderno), economici e di immagine.

I figli della guerra apportano una ventata di rinnovamento all'etica e alla morale imposte dal nuovo modello economico e sociale, che ha fatto presa su persone stremate da anni di privazioni e di sbando. Gli adolescenti e i giovani degli anni '60 creano controculture che hanno come base l'antimilitarismo, l'antiproibizionismo, l'antirazzismo e la contrarietà allo stile di vita consumista. Gli anni '60 e '70 sono il ventennio di maggiore vitalità dei movimenti femministi, studenteschi e operai.

Gli anni '70 sono gli anni di piombo, espressione usata inizialmente per indicare la repressione contro i movimenti sociali, violenti e non, ma che oggi si associa al terrorismo di sinistra. Questo è il decennio in cui nonostante la guida democristiana vengono approvate molte delle leggi che sono state fondamentali nell'avanzamento verso l'equità dei diritti tra uomini e donne. L'Italia è l'unico paese a democrazia capitalista avanzata in cui, attraverso la lotta armata di quel decennio, si combinino aspetti politici e militari per la conquista del potere (Staccioli, 2015:11)¹⁴.

La stagione dei grandi movimenti di piazza e delle rivendicazioni sindacali si chiude nel '80 a Torino con la cosiddetta marcia dei 40mila, una manifestazione di quadri e dirigenti della FIAT chiede la fine della lotta sindacale, armata e non, e l'accettazione delle condizioni poste dall'azienda. I movimenti vivono una disgregazione, anche come conseguenza delle discussioni sulla legittimità dell'uso della violenza nella lotta politica, per la forte repressione che arriva a vere e proprie esecuzioni contro militanti e per la confluenza di molti in sindacati e partiti tradizionali, che preferiscono la strada del compromesso a quello della lotta di piazza.

Negli anni '80 lo Stato è scosso dagli scandali della loggia P2, movimento parastatale sospettato di volere una ristrutturazione autoritaria dello Stato. È un

¹⁴ Staccioli, Paola (2015). *Sebben che siamo donne*. Roma: DeriveApprodi

momento di profonda disillusione verso le ideologie tradizionali, di instabilità politica e di insofferenza della società civile verso la macchina burocratica lenta e farragিনosa e l'assenza di risposte collettive organizzate. Sono gli anni dell'eroina e della ricerca di comodità individuale. Sempre in questo decennio nasce il movimento secessionista Lega Nord, a causa dell'ingiustizia sociale radicata e letta in chiave etnica, che vede nella separazione dal Sud Italia una via di emancipazione economica e culturale. La televisione commerciale è in grande espansione e si prepara a diventare uno strumento di potere e di influenza politica di primaria importanza.

La caduta del muro di Berlino nel 1989 e il collasso dell'URSS tra il '90 e il '91 producono un'alterazione degli equilibri in tutto l'Occidente, anche in Italia dove esisteva il più grande Partito Comunista dopo quello russo. La situazione politica e istituzionale si aggrava con Tangentopoli, l'inchiesta su un'ampia rete di finanziamenti illegali a partiti, soprattutto quello Socialista e la DC; la mafia vive una delle stagioni più sanguinarie, rappresentando un ulteriore elemento destabilizzante: finisce così la Prima Repubblica. Nel 1994 sale al potere l'imprenditore Berlusconi, grazie alla profonda sfiducia nei politici di mestiere, ad una legge elettorale che suscita molti dubbi e grazie alla notorietà che ha acquisito grazie al possesso delle principali televisioni private del paese. Sarà il protagonista dei primi decenni della fragile Seconda Repubblica.

Il nuovo millennio si apre con la decodificazione del genoma umano, che nel 2001 apre le porte al dibattito sulla bioetica. Nello stesso anno a Genova si svolge l'incontro del G8 contro cui si mobilitano i movimenti antiglobalizzazione: il momento clou dei movimenti contro la guerra e lo sfruttamento di tutto il mondo diventa l'occasione per infliggere una dura e sanguinosa repressione, secondo Amnesty International "la più grave

vulnerazione dei diritti umani in un paese europeo dalla fine della seconda guerra mondiale". I movimenti sono ulteriormente indeboliti dall'apertura della stagione del terrorismo globale in seguito all'attentato contro le Torri Gemelle a New York nel settembre dello stesso anno. Questo è lo scenario delle grandi privatizzazioni dei servizi pubblici che avvengono in questo decennio, grazie alla direttiva europea Bolkerstein del 2004 che trova consenso tra partiti di centrodestra e di centrosinistra. Nel 2005 il movimento No TAV (No Treno Alta Velocità) comincia ad essere visibile nei mezzi di comunicazione: in esso confluiscono aree sociali e politiche che non dialogavano da tempo, a livello politico, culturale e generazionale, ma è momentaneamente un fenomeno limitato alla Val di Susa. Nel resto d'Italia lo scontento popolare verso le istituzioni viene raccolto da movimenti populistici come la Lega Nord, in grande auge, e il Movimento 5 Stelle, guidato dal comico Beppe Grillo. La figura di Berlusconi diventa sempre più ingombrante ed autoreferenziale, motivo che lo fa cedere alle pressioni europee a causa della difficile situazione economica italiana all'indomani della crisi finanziaria del 2008. Rassegna le dimissioni nel novembre del 2011, da quando si sono succeduti tre governi tecnici che hanno messo in atto importanti riforme come quella delle pensioni, dell'educazione, del lavoro e della sanità nella quasi totale assenza di conflitto sociale. Nessuno di questi governi è stato eletto attraverso elezioni politiche, e quello attualmente in carica guidato dal membro del Partito Democratico Matteo Renzi ha convocato per ottobre 2016 un referendum costituzionale che cambierebbe 49 articoli per la prima volta dalla sua approvazione.

3.2 Le donne: lotte, conquiste e diritti

3.2.1 Il diritto al voto

In Italia arriva dopo la seconda guerra mondiale. Le prime istanze suffragiste si manifestano già dal 1861, momento dell'unificazione della penisola italiana, ma è dal 1899, con la nascita dell'Unione Femminile¹⁵, e nel 1903, quando si riunisce per la prima volta il Consiglio Nazionale delle Donne, che si parla di veri movimenti suffragisti¹⁶. Il dibattito sul suffragio, arrivato in Parlamento, si interrompe per lo scoppio della prima guerra mondiale. Successivamente, il fascismo non lo approva per mantenere "l'equilibrio tra i sessi". Il ruolo fondamentale delle donne durante il secondo conflitto mondiale, sia come "riserve" degli uomini al fronte in numerosi settori produttivi, sia come militanti nei gruppi di resistenza partigiana, fu uno dei capisaldi della ricostruzione del paese¹⁷. L'Unione delle Donne Italiane, nata nel 1944, raccoglie le donne che hanno preso parte alla resistenza di sinistra, creando uno spazio di riflessione non misto che affronta la propria situazione in vista dell'ormai non rimandabile estensione del suffragio. Parallelamente, nasce il Centro Italiano Femminile, di area cattolica, che in un paese così fortemente influenzato dalla Chiesa, rappresenta un momento di discontinuità importante¹⁸. Le pressioni

15 Istituto lombardo di storia contemporanea (2006). *Italia 1946: le donne al voto*.

http://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/ilsc-milano-lombardo/didattica/materiali-didattici/?ri_aa=Storia%20delle%20donnehttp://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/ilsc-milano-lombardo/didattica/materiali-didattici/?ri_aa=Storia delle donne

16 Cagliero, Sara (2012): *Violencia de género: una comparación entre Italia y España*. Barcelona: Universitat de Barcelona. Trabajo final de master dirigido por Barbara Biglia. Forthcoming.

17 Istituto lombardo di storia contemporanea (2006). *Italia 1946: le donne al voto*.
http://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/ilsc-milano-lombardo/didattica/materiali-didattici/?ri_aa=Storia%20delle%20donnehttp://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/ilsc-milano-lombardo/didattica/materiali-didattici/?ri_aa=Storia delle donne

18 Ib.

sono forti e il dibattito sul suffragio e l'eleggibilità arriva al Consiglio dei Ministri il 24 gennaio 1945, con la Repubblica di Salò ancora in mano ai tedeschi, ma si approva in data 1 febbraio. È un momento storico: per la prima volta nella formazione delle liste elettorali le donne si possono iscrivere, seppure in liste separate. L'eleggibilità non è presente in questo primo decreto del '45 per una 'svista' clamorosa: sarà un decreto del marzo 1946 a rendere il suffragio un diritto pieno e reale, poco prima delle elezioni amministrative che si svolgono in tutta Italia tra marzo e aprile dello stesso anno.

Solo cinque dei settantacinque membri addetti alla redazione della Costituzione sono donne. Nonostante questo, la Carta vede la luce e sancisce diritti per le donne che non hanno precedenti nella storia della penisola. Ci si trova però nella paradossale situazione dell'ottenimento di diritti che si scontra con l'impianto legislativo appartenente al periodo precedente (all'epoca fascista). Si entra nella fase: «Uguali per diritto, ma inferiori per legge»¹⁹.

3.2.2 Le donne nelle istituzioni

La legge Sacchi del 1919 intitolata "Disposizioni sulla capacità giuridica della donna", dove si scrive che le donne sono «ammesse a pari titolo degli uomini, ad esercitare tutte le professioni ed a coprire tutti gli impieghi pubblici». Rimangono comunque escluse dalla magistratura, dalla carriera militare e dalle posizioni dirigenziali nello Stato²⁰, nel 1938 limitata al 10% in impieghi pubblici e privati dal governo fascista. Nel 1963 la legge 66 stabilisce che le donne possono finalmente accedere alla Magistratura e a tutti i pubblici

¹⁹ Istituto lombardo di storia contemporanea (2006). *Italia 1946: le donne al voto*. p. 20
http://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/ilsc-milano-lombardo/didattica/materiali-didattici/?ri_aa=Storia%20delle%20donne
http://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/ilsc-milano-lombardo/didattica/materiali-didattici/?ri_aa=Storia delle donne

²⁰ Ib.

uffici senza distinzione di carriere né limitazioni di grado. Nel 1983 si crea il Comitato Nazionale di Parità presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, un organismo consultivo a supporto dell'azione del Presidente del Consiglio che ha la finalità di promuovere la rimozione dei comportamenti discriminatori per sesso e di ogni altro ostacolo all'uguaglianza delle donne nell'accesso al lavoro e sul lavoro e nella progressione professionale e di carriera. È composto da donne designate dalle organizzazioni sindacali rappresentative e dalle confederazioni sindacali dei datori di lavoro²¹. L'anno successivo si istituisce la Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio, composta da 30 donne nominate nell'ambito delle associazioni maggiormente rappresentative. Uno dei lasciti più interessanti di questa Commissione è sicuramente "Il sessismo nella lingua italiana", documento di Alma Sabatini pubblicato nel 1987 che per la prima volta nella storia d'Italia rende pubbliche riflessioni sulle strutture patriarcali alla base delle comunicazioni scritte in ambito giornalistico e lavorativo in lingua italiana, oltre a suggerire alternative per un uso meno discriminante.

Nel 1991 si vara la legge 125, anche grazie alle pressioni dell'Unione Europea, intitolata "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna", l'inizio della legislazione italiana in materia di pari opportunità. A questa legge ne seguirono varie, tra cui la legge costituzionale del 2003 che stabilisce che «Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini».

21 Vitali, Francesca (2009). *I luoghi della partecipazione. Una ricerca su donne, lavoro e politica*. Milano: Franco Angeli editore. p. 234.

Risale al 2005 l'attuazione della direttiva 2002/73/CE in materia di parità di trattamento tra gli uomini e le donne, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e le condizioni di lavoro, a cui segue nel 2006 il Codice delle Pari Opportunità. Nel 2012 si pubblica il regolamento riguardo la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società controllate da pubbliche amministrazioni.

Nel caso più specifico della presenza femminile in politica, è da segnalare una legge bocciata durante il governo Berlusconi nel 2006, chiamata impropriamente delle 'quote rosa', che richiedeva il 50% di candidature femminili a partire dal 2011, pena una multa al partito che non lo rispettasse. Nel 2012 si approva la legge 23 per l'equilibrio di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali, nei consigli regionali e nelle commissioni di concorso delle pubbliche amministrazioni.

Nel dibattito pubblico su queste leggi l'aggettivo rosa che si associa alle quote tende a rafforzare l'interpretazione di queste misure come strumenti di tutela e protezione, anziché di promozione e garanzia di un diritto alla rappresentanza paritaria.

Attualmente la presenza femminile nel governo è del 50% e nelle camere del 31%, le più alte mai registrate finora.

3.2.3 Il divorzio

Dopo l'unificazione d'Italia, il divorzio non viene più riconosciuto neanche nei territori che l'avevano adottato sotto il controllo napoleonico. Ci sono vari tentativi di approvazione, tutti falliti, e le discussioni si bloccano con l'insediamento del governo di Mussolini. Nella redazione della Costituzione vince l'ala cattolica, che inserisce i Patti Lateranensi all'articolo 7, suscitando

non poche polemiche da parte dei laici. Bisogna aspettare il primo dicembre del 1970 e la legge Fortuna-Baslini perché lo scioglimento del vincolo matrimoniale diventi realtà, seppure con una maggioranza parlamentare non ampissima. Contro questa legge il Vaticano, attraverso le realtà cattoliche, richiede un referendum abrogativo, che terrà luogo nel 1974. Vi partecipa l'87,7% degli italiani aventi diritto e con il 60% dei voti contrari, la legge non viene abrogata. I movimenti radicali, che organizzano grandi manifestazioni, partiti di sinistra ma anche di destra, come il Partito Liberale Italiano, sono stati fondamentali nell'implementazione della legge: il referendum, seppure vinca con un'ampia maggioranza, mostra profonde differenze tra il Nord e il Sud²².

3.2.4 L'aborto

La riforma del Codice Penale del 1930 ad opera del regime fascista proibiva il controllo della natalità e l'aborto perché considerati un reato contro l'integrità della stirpe.

Negli anni '60, i movimenti di donne e femministi cominciano a parlare pubblicamente di quello che era considerato un vero scandalo ma anche un problema di salute pubblica: le donne che volevano interrompere la gravidanza lo facevano da sole o ricorrendo alle 'mammone', mettendo in serio pericolo le loro vite. Nel 1975, la Corte di Cassazione emette una sentenza storica²³ che stabilisce la differenza tra un embrione e un essere umano e sancisce la prevalenza della salute della donna rispetto alla vita del nascituro. Poco dopo, nel 1978, si approva la legge 194, frutto di almeno due decenni di lotte: le donne possono interrompere la gravidanza gratuitamente e in strutture pubbliche, si

22 Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (2008). *Divorzio*. <http://www.uaar.it/laicita/divorzio/#01>

23 Ib.

stabilisce che i consultori mettano in pratica misure di prevenzione e di controllo delle nascite e si permette l'obiezione di coscienza per i medici che non vogliano pratica l'interruzione di gravidanza. La situazione odierna è paradossale: la legge tutela l'interruzione volontaria di gravidanza, ma non stabilisce un percentuale minima di medici non obiettori per ogni struttura sanitaria. L'influenza della Chiesa attraverso la lobby Comunione e Liberazione ed altre associazioni religiose ha fatto innalzare la percentuale a livelli che di fatto in alcune regioni rendono impossibile praticarlo. Esiste anche una grande disinformazione sulla contraccezione d'emergenza, spesso confusa con l'aborto chimico e non concessa in nome dell'obiezione. La LAIGA (Libera Associazione Italiana Ginecologi per l'Applicazione della legge 194/78) hanno avvertito in un comunicato dell'1 ottobre del 2015 che l'età media dei medici non obiettori è di 50 anni, e che al loro pensionamento non sarà possibile garantire la IVG²⁴.

3.2.5 Il diritto di famiglia

Durante il fascismo le conquiste liberali per l'emancipazione femminile vengono reinterpretate come antiquate, riproponendo alle giovani il modello di madre come principale espressione della femminilità. Dopo la guerra, nonostante la Costituzione includa l'uguaglianza tra i sessi (art. 3) e tra i coniugi (art. 29), non si cancellano ancora le discriminazioni legali. Il diritto di famiglia, codificato nel 1942, ritrae una famiglia fondata sulla subordinazione della moglie al marito in numerosi ambiti della vita: nei rapporti personali, in quelli patrimoniali, nelle relazioni di coppia, nei riguardi dei figli. Si riconoscono al marito il potere di correzione, controllo dei movimenti e degli spostamenti della

24 LAIGA. Emergenza 194: una legge dello Stato non più applicabile. http://www.laiga.it/index.php?option=com_content&view=article&id=156:emergenza-194-una-legge-dello-stato-non-piu-applicabile&catid=42:notizie&Itemid=93

sposa. La depenalizzazione dell'adulterio avviene nel 1969²⁵, grazie al grande fermento culturale degli anni '60, avvicinando il corpus legislativo alla modernità, cioè ad una minore intrusione dello Stato nei rapporti personali.

Un altro momento chiave, dopo il divorzio, arriva con la legge del 19 maggio 1975, n. 151 ("Riforma del diritto di famiglia") che apporta modifiche tese ad adeguare le norme ai principi costituzionali. Con questa legge si riconosce la parità giuridica dei coniugi, si abroga l'istituto della dote, si riconosce ai figli naturali (quelli nati fuori dal matrimonio) la stessa tutela prevista per i figli legittimi, si istituisce la comunione dei beni come regime patrimoniale legale della famiglia (in mancanza di diversa convenzione) e la patria potestà viene sostituita dalla potestà di entrambi i genitori. È un passo fondamentale che permette l'affrancamento dalla religione in un ambito così importante come la famiglia e l'avvicinamento allo spirito laico dalla Costituzione. Tuttavia bisogna aspettare il 1981 per l'eliminazione dal codice penale del delitto d'onore e del matrimonio riparatore, che prevedeva l'estinzione del reato di stupro nel caso in cui l'abusatore di una donna nubile e illibata si sposasse con lei, e il 1984 perché il matrimonio civile abbia lo stesso valore del matrimonio canonico.

Il panorama per le donne lesbiche in Italia non è confortante: il primo tentativo di discussione su una legge che tuteli le unioni civili, omo od eterosessuali, risale al 1986 e aveva il nome di "Disciplina della famiglia di fatto". La legge non verrà mai discussa. Fino al 2002 si fanno altri tre tentativi per mettere il tema al centro del dibattito pubblico e parlamentare. Nel 2002 quasi ci si riesce con la proposta di legge sui PACS (Patto Civile di Solidarietà) sul modello francese, ma viene sospeso per una questione di "priorità". Nel 2007 due ministre del governo di centrosinistra propongono i DICO, una legge che

25 Treccani. Il portale del sapere. Enciclopedia <http://www.treccani.it/adulterio/>

accontenta l'area cattolica perché implementerebbe misure che sono discriminatorie rispetto al matrimonio, come la possibilità di reversibilità della pensione trascorsi tre anni dalla contrazione (via raccomandata) del vincolo e nove anni per avere diritto alla successione. Non si parla di adozione. Fino al 2008 si succedono altre due proposte di legge (CUS e DiDoRé), che non arriveranno mai in aula. Il 26 febbraio 2016 viene approvato il ddl Cirinnà sulle unioni civili, che ha scatenato resistenze nell'area cattolica integralista e sulle lobby cattoliche che influenzano direttamente i gruppi parlamentari. Un punto molto criticato è quella che nel dibattito pubblico si è data a conoscere come 'stepchild adoption', cioè l'adozione del/la figlio/a. Secondo osservatori cattolici sarebbe lo sdoganamento del cosiddetto "utero in affitto": nonostante sia vietato da un'altra legge e che la maternità surrogata non si menzioni nel testo di Cirinnà, è diventato questione di dibattito relazionandolo ad un ulteriore snaturamento delle relazioni familiari. Si garantiscono i diritti alla pensione di reversibilità, all'assistenza morale e materiale, all'eredità, alla residenza comune. Non si prevedono la possibilità di adozione del figlio e l'obbligo di fedeltà.

3.2.6 La violenza di genere e il femminicidio

Una legge che sanzioni la violenza contro le donne arriva molto tardi in Italia rispetto alla maggior parte di paesi europei. Nel 1930 il Codice Penale fascista (denominato Codice Rocco) classifica i delitti di violenza sessuale come «reati contro la moralità pubblica e il decoro», facendo distinzione tra i «reati contro la libertà sessuale» e «affronti al pudore e all'onore sessuale»²⁶. Come ricordato in precedenza, il 1981 è l'anno in cui si elimina il delitto d'onore e il

26 Cagliero, Sara (2012): *Violencia de género: una comparación entre Italia y España*. Barcelona: Universitat de Barcelona. Trabajo final de master dirigido por Barbara Biglia. Forthcoming.

matrimonio riparatore, e l'anno successivo la Commissione di Giustizia della Camera approva un testo unificato delle proposte di legge relative alla nuova disciplina penale in tema di violenza sessuale: da questo momento non è più un danno verso la morale pubblica ma lo è prima di tutto verso la persona, violando il suo diritto fondamentale a decidere sulla propria vita sessuale²⁷.

Nella seconda metà degli anni '90 si riprende il lavoro sulla proposta di legge sulla violenza sessuale, che viene finalmente approvata nel 1996²⁸: è importante osservare il linguaggio neutrale utilizzato nel testo di legge, che identifica l'aggressione sessuale (individuale e di gruppo) come una violenza contro una persona, e non come una violenza di genere, cioè come una violenza di un uomo contro una donna di esplicito carattere discriminatorio. Il governo in questo modo continua ad ignorare i diversi ruoli, responsabilità e capacità assegnati a uomini e donne²⁹.

Successivamente troviamo l'articolo 18bis del DL 286 del 1998 che concede il permesso di soggiorno alle donne straniere vittime di violenza di genere; la legge n.154 del 2001 ("misure contro la violenza nelle relazioni familiari"); il "Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking", approvato nel 2010 dalla ministra Carfagna, alla guida di un ministero senza portafoglio e che prevede misure di prevenzione e protezione delle vittime, ma non di persecuzione degli autori di violenza; la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica nel giugno 2013; il decreto legge n. 93 del 14 agosto 2013, "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto alla violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento

27 Cagliero, Sara (2012): *Violencia de género: una comparación entre Italia y España*. Barcelona: Universitat de Barcelona. Trabajo final de master dirigido por Barbara Biglia. Forthcoming.

28 Ib.

29 Ib.

delle province”³⁰. A parte la norma recepita dal Consiglio d'Europa dopo il Congresso di Istanbul, non esiste una legge specifica per il contesto italiano che rispetti in maniera organica ed adeguata “le tre p”: prevenzione, persecuzione e protezione.

30 Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le pari opportunità. *Violenza contro le donne*. <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/normativa-nazionale/223-violenza-contro-le-donne->

4. COLLOQUIO CON LA TRADUTTRICE, TIZIANA GIBILISCO

4.1 Domande personali

Sulla formazione della competenza traduttiva

Qual è la sua lingua madre?

L'italiano.

Quali studi ha compiuto per diventare traduttrice?

Mi sono laureata in Lingue e letterature Straniere presso l'Università di Milano dove ho studiato traduzione con il professor Danilo Manera. Mi sono specializzata in Lingue e letterature ispanoamericane con la professoressa Emilia Perassi. Ho conseguito un dottorato di ricerca in Letteratura Spagnola presso l'UNED di Madrid e attualmente sono professore a contratto con l'Università di Milano, dove insegno Teoria e Tecnica della Traduzione Letteraria verso lo spagnolo. Ho sempre collaborato con case editrici, soprattutto con la Feltrinelli, ma anche con la E/O e la Sperling & Kupfer.

Oltre a questo romanzo, quali altre opere che ha tradotto?

Ho tradotto molti autori di narrativa come Marcela Serrano, Alan Pauls, Isabel Allende, Marian Izaguirre, Pablo Tusset e Pedro Juan Gutiérrez.

Ha vissuto qualche esperienza che pensa che l'abbiano segnata professionalmente nell'ambito della traduzione?

Credo che il viaggio sia ciò che mi ha segnata maggiormente: sono una viaggiatrice incallita. Ho da sempre trascorso lunghissimi periodi all'estero, specialmente in Spagna e negli Stati Uniti. Sono stata moltissimo anche in America Latina. Il traduttore è personaggio nomade e curioso per indole.

Ha altri interessi personali, per esempio nell'ambito dell'attivismo o dell'associazionismo?

Amo la lettura, il cinema, i viaggi, lo sport e la fotografia.

Posizione traduttiva: in una scala da 1 a 10 (1=dovere e 10=piacere) dove si posiziona rispetto alla traduzione del libro in questione?

10. È assolutamente un piacere. Tradurre per me è non è mai un dovere, traduco sempre e solo testi che mi appassionano.

4.2 Domande sul libro

Commenti sull'opera e sulla traduzione

Quanto tempo ha avuto per tradurre questo romanzo?

Questa è una traduzione realizzata con calma e armonia per la Feltrinelli. È un bellissimo libro, ben scritto. Gioconda Belli è una persona squisita. È un romanzo sagace, divertente e intelligente. È stata una bella esperienza. La Feltrinelli è inoltre una casa editrice molto curata ed attenta.

Per questa traduzione ha avuto modo di confrontarsi con l'autrice a proposito di eventuali dubbi o problemi di traduzione?

Ho conosciuto Gioconda durante una cena a Milano, e so che lei ha chiarito alcuni dubbi sulla traduzione, ma non ricordo quali in particolare perchè in generale è un libro ben scritto. Non è un libro che presenti particolari ambiguità che abbiano richiesto una risoluzione con l'autrice.

Queste parole [cudadano, cuidadores, felicismo, violador, féminas] per lei hanno rappresentato un problema? Che tecnica o strategia traduttiva ha scelto per tradurle?

Sono tutti neologismi. In questo caso generalmente faccio appello al buon senso. È difficile trasferire un termine di questo tipo da una lingua all'altra in maniera letterale. Un neologismo si ricrea pensando contemporaneamente al contesto di provenienza e al contesto della lingua d'arrivo. È assolutamente impossibile tradurre affidandosi esclusivamente al dizionario.

In questo caso specifico, laddove ho potuto ricostruire un neologismo che funzionasse bene anche in italiano, l'ho fatto, come nel caso di "civiltadini". Qualora ciò non sia possibile, è impensabile tradurre alla lettera: tradurre alla lettera conduce quasi sempre a un tradimento dell'originale. E' invece necessario cercare di capire la provenienza dei termini in questione e ricrearli affinché abbiano lo stesso senso e rievochino le stesse sensazioni in italiano.

La parola "cudadanos" è stata l'origine dell'idea di questo TFG, perchè mi è sembrato che nella cultura ispanoamericana il lavoro di cura, il lavoro casalingo sia riconosciuto a livello sociale molto di più quanto non venga fatto in Italia, sia a livello legislativo che culturale. Quando ho letto il libro in spagnolo,

ho sentito subito la curiosità di sapere come era stata tradotta la parola "cuidadanos". Questa parola in me ha evocato subito l'immaginario del lavoro di cura.

In ogni testo tradotto resta sempre un "residuo di traduzione", qualcosa che non si può tradurre, o per lo meno non completamente, qualcosa che si perde. Io per esempio non ho considerato il legame che lei rileva con l'"hogar", la cura della casa e della famiglia. Quella sfumatura non l'ho colta. Ho considerato invece il "cuidar" in senso più generale, universale, civile. Un "cuidar" riconoscibile nel contesto civico. Non esiste mai la "traduzione del tutto" o perfetta, e come insegna Gadamer, la traduzione è sempre un atto d'interpretazione.

Qui a Barcellona, per me è stato di ispirazione osservare, come esterna non partecipante, le esperienze di attivismo di un sindacato di "trabajadoras de cuidados" che rivendica il lavoro casalingo come professione.

Per questo lei ha subito colto questa sfumatura, forse. Nella traduzione è molto interessante questo aspetto. Il traduttore ha sempre un bagaglio di conoscenze sue personali. Ciascun traduttore lascia una traccia nel testo che deriva dalla sua interpretazione e dal suo bagaglio di studi, di letture, e anche di preconetti.

5. LE PAROLE CHE CI RAPPRESENTANO: OSSERVAZIONI SULLO SPAGNOLO E L'ITALIANO

L'uso della lingua italiana è ancora carente riguardo l'equità nella rappresentazione di genere. Le asimmetrie che esistono nell'utilizzo del maschile e del femminile è legato all'uso e non alla forma della lingua³¹. Un esempio lampante è l'uso del cosiddetto “maschile neutro” per le professioni: quella che è un'abitudine culturale legata all'accesso recente delle donne a certe cariche è stata pubblicamente motivata con un presunto riferimento alla posizione e non alla persona che la occupa³². In Spagna invece è ormai consolidato l'uso del femminile di ogni professione, attraverso la flessione per suffissazione o l'uso dell'articolo femminile. Nonostante la grammatica italiana contempli regole creative simili e valide, nell'ambito delle professioni si riscontrano ancora molte resistenze nell'uso, specialmente in quelle di prestigio. Per quanto riguarda le professioni umili si osserva che sono di uso corrente. Qui sotto una tabella che mostra come processi di formazione del femminile identici siano recepite in modo diverso.

31 Giusti, Giuliana (2015): «Ruoli e nomi di ruolo in classe: una prospettiva di genere», *Identità e discorsi. Studi offerti a Franca Orletti*.

32 Panorama. Susanna Camusso, Segretario generale della CGIL.

<http://archivio.panorama.it/foto/Susanna-Camusso-Segretario-generale-della-CGIL2>

Ministra	Maestra
Sindaca	Monaca
Avvocata	Disoccupata
Ingegnera	Infermiera
Direttrice	Adescatrice
Notaia	Operaia

Un altro dato che ho potuto rilevare è che nello spagnolo peninsulare e latino la quantità di sostantivi utilizzati per denominare, anche in maniera dispregiativa, l'omosessualità femminile abbonda: 'tortillera', 'camionera', 'bollera', 'zapatona', 'leñadora', 'comechochos', 'comealmejas', 'arepera', 'cachapera', 'marimacha', ecc.. In italiano ce ne sono ancora molti pochi, si limitano di fatto a lesbica, camionista, maschiaccio e lella.

Questi mi sembrano due esempi rilevanti dell'invisibilizzazione delle donne nella mia lingua madre, nei due settori che maggiormente incidono sul pieno sviluppo del proprio potenziale umano, come può essere l'ambito professionale e quello dell'orientamento sessuale.

"El país de las mujeres" è un libro dallo sfondo marcatamente rivendicativo del potere e dei diritti delle donne, in cui la questione dell'invisibilità femminile si declina in azioni politiche di vario tipo, anche terminologiche. Questo è confermato anche dalla creazione della piattaforma digitale di dibattito e supporto mutuo "Partido de la Izquierda Erótica" (<http://www.partidoizquierdaerotica.com/>), che propone la riproduzione nel mondo reale del partito creato dalle protagoniste del libro.

A continuazione propongo delle scelte traduttive diverse da quelle fatte dalla traduttrice ufficiale, che tengono conto della difficoltà di affermazione del femminile come posizione di potere legittima nella lingua italiana. Le ho elaborate a partire dall'applicazione delle norme esistenti, senza nessuna

invenzione grammaticale. Ho dato la priorità alla ricerca di possibilità creative e visibilizzanti dell'oggetto del libro nella misura in cui ho intuito che lo rappresentano nella cultura di partenza, favorendo la soggettivizzazione dei personaggi.

5.1 'Cuidador', 'cudadano' e 'cudadanía'

Ho proceduto alla ricerca dell'equivalente italiano della parola 'cuidador' nei dizionari bilingue Hoepli e Zanichelli: nel primo si traduce come "secondo", impiegato nell'ambito della boxe, nel secondo dizionario la voce è inesistente. Nel dizionario online Glosbe ho trovato 'cuidador' tradotto come badante, assistente, tutore, 'caregiver', tutte appartenenti al contesto medico-assistenziale.

Ho selezionato la sfumatura di significato della cura e dell'assistenza, che è quella che ci interessa maggiormente per il contesto. Successivamente ho realizzato la ricerca dall'italiano allo spagnolo nel dizionario Zanichelli. La parola "badante" si traduce como 'cuidador de ancianos'. L'Hoepli non raccoglie questa voce. È legittimo pensare che questa mancanza si debba a differenze culturali, che il contesto storico presentato nei precedenti capitoli può spiegare solo parzialmente.

L'idea dei «cuidadores de la Patria», come la stessa Gioconda Belli scrive, viene ripresa da un gruppo di femministe spagnole che non specifica nel libro. Le mie ricerche indicano che la Fundación Mujeres può essere il gruppo a cui fa riferimento l'autrice: nel 2011 ha dato infatti avvio al progetto Cudadanas, le cui promotrici è plausibile che siano in contatto con Belli da prima del lancio ufficiale del progetto. Si tratta di un servizio di informazione, orientamento, accompagnamento e appoggio personale, sociale e lavorativo a donne che

svolgono un lavoro di cura ed assistenza, remunerato o no³³. Questo progetto è attivo in cinque comunità autonome spagnole. Sempre nel 2011 a Barcellona nasce il sindacato “Sindihogar-Sindillar”, che oltre alle funzioni sopra citate e svolte da “Cuidadanas”, svolge un'azione di rivendicazione e pressione politica perchè il lavoro di cura ed assistenza venga riconosciuto al pari di altre professioni, con diritto al sussidio di disoccupazione, vacanze, pagamento ed straordinari, ecc.

Tornando al contesto latinoamericano, il Cepal offre un dato interessante: in Nicaragua le famiglia che sono mantenute da un solo membro adulto, nel caso che ci interessa da una donna, sono circa il 40%³⁴. È plausibile pensare che la necessità di riconoscimento delle professioni di cura sia molto forte in un contesto in cui tante famiglie si reggono sul lavoro femminile senza che questo venga riconosciuto come tale, anche in assenza di piattaforme rivendicative come quella barcellonese.

In Italia la situazione del riconoscimento del lavoro di cura non è migliore, iniziando dall'aspetto denominativo: nel corso di pochi anni si sono usati molti denominazioni diverse, senza che i cambi terminologici fossero accompagnati da novità sostanziali nel riconoscimento economico.

Denominazione colloquiale	Denominazione politicamente corretta
BALIA, TATA	BABY SITTER, BADANTE
SERVA, CAMERIERA, DOMESTICA	COLLABORATRICE DOMESTICA, COLLABORATRICE FAMILIARE, COLF, DONNA/SIGNORA DELLE PULIZIE

33 Cuidadanas. <http://www.cuidadanas.es/cuidadanas/que-es-cuidadanas>

34 Centro de información y servicios de asesoría en salud (2012). Las mujeres en la historia de Nicaragua y sus relaciones con el poder y el Estado. Págs. 16-17
http://cisas.org.ni/files/Ponencia%20MHZ%20AQV%20ALAMES_0.pdf

La legge n. 339 del 2 aprile del 1958 è l'unica interamente dedicata alla regolarizzazione del lavoro domestico, e prevede che gli «addetti ai servizi domestici che prestano la loro opera, continuativa e prevalente, di almeno 4 ore giornaliere presso lo stesso datore di lavoro, con retribuzione in denaro o in natura».

Non hanno diritto all'applicazione della normativa sui licenziamenti, ad alcuni trattamenti assistenziali, all'obbligo del prospetto di paga. Hanno invece diritto al TFR (trattamento di fine rapporto), al sussidio di infortunio e di maternità³⁵, assicurati da norme approvate successivamente incluse in altri regolamenti e disegni di leggi. Nonostante una ricerca del CENSIS del 2014 che si riferisce solo alle famiglie con diversamente abili a carico indichi che il 27,3% delle famiglie avrebbe bisogno di una figura assistenziale, la maggior parte non si trova nelle condizioni economiche per comprare un servizio. La responsabilità ricade quasi sempre su donne della famiglia (90,4%) e giovani, con meno di 44 anni³⁶. Questo ovviamente non è gratis, dato che toglie tempo ad altre attività potenzialmente redditizie. Questo scorcio, nonostante sia parziale perché limitato alle situazioni familiari con disabilità, offre un quadro chiaro di come le necessità primarie ricadano sulle spalle di donne e di come la politica non lo consideri una priorità, dato che non esiste una legislazione organica in merito.

Alla luce di queste osservazioni, credo che «cittadino responsabile» e «civiltadino» invisibilizzino la presa di coscienza rispetto alla subalternità lavorativa che vive una parte consistente della società, formata principalmente da donne, e che punti l'attenzione su una generica chiamata alla responsabilità cittadina, che non è e non può essere considerata una professione a tutti gli

35 Wikilabour. Lavoro domestico – colf e badanti <http://www.wikilabour.it/lavoro%20domestico.ashx>

36 Condicio. Dati e cifre sulle persone con disabilità. *Lavoro di cura*. <http://www.condicio.it/focus/lavoro-di-cura/>

effetti. Il lavoro di cura svolto dalle donne, nelle proprie famiglie e in quelle altrui, si tende a considerare proprio della natura femminile, cioè condizione necessaria e sufficiente alla realizzazione personale di una donna. Non potrebbero esistere forza lavoro nei settori considerati produttivi senza qualcuno che si occupi dei lavori di cura, e relegare questi all'ambito privato e femminile è servito agli stati capitalisti per ridurre i costi del lavoro: è più vantaggioso (far) credere che le donne si dedichino per istinto alla famiglia che non considerare più della metà della popolazione come persone che esercitano una professione. «Eso que llaman amor, nosotras lo llamamos trabajo no pagado»³⁷.

Per questo motivo la proposta che avanzo è

cuidadano: curadino

cuidadanía: curadinanza

cuidador:

Inserirei inoltre una nota a piè di pagina che specifichi l'originale, per permettere ai lettori ispanofoni una ricerca ed una riflessione sulla vastità e la forza della parola 'cuidado' in spagnolo, che una cultura in cui la figura materna ha un potere culturale così grande non ha ancora sviluppato.

5.2 'Felicismo'

Il suffisso in -ismo, tanto in italiano come in spagnolo, si utilizza per molti vocaboli astratti e si usa per indicare dottrine e movimenti religiosi, sociali, filosofici, letterari, artistici (induismo, pacifismo, empirismo, realismo, impressionismo), per atteggiamenti, tendenze, caratteri collettivi o individuali

37 Prensa comunitaria Km. 169. *El Patriarcado del Salario: "Lo que llaman amor, nosotras lo llamamos trabajo no pagado"*

. https://comunitariapress.wordpress.com/2015/04/21/el-patriarcado-del-salario-lo-que-llaman-amor-nosotras-lo-llamamos-trabajo-no-pagado/#_ftn1

(eroismo, radicalismo, patriottismo, dispotismo, fanatismo), comportamenti e azioni (disfattismo, ostruzionismo), condizioni o qualità, e anche difetti morali o fisici e abitudini nocive (egoismo, mutismo, strabismo, daltonismo, alcolismo). Si usa anche per condizioni di cose (parallelismo, magnetismo), attività sportive (ciclismo, podismo). Con significato concreto denota peculiarità o caratteri di linguaggio e di stile (arcaismo, latinismo, tecnicismo), e ancora più concretamente sistemi e congegni (meccanismo, organismo). Negli ultimi decenni è stato utilizzato anche ironicamente, non tanto per criticare il suffisso quanto per la coniazione arbitraria del sostantivo (benaltrismo, complottismo, celodurismo)³⁸.

Forse la possibile lettura ironica è alla base della preferenza della traduttrice per «Progetto felicità». Tuttavia il suffisso -ismo ha generato in prevalenza parole che descrivono movimenti che fondano e modificano profondamente la cultura attuale. Nel romanzo, il femminismo impregna la condotta politica delle protagoniste, e a differenza di un progetto politico con un inizio e una fine, è sì un movimento politico, ma si tratta anche di un paio di “occhiali dalle lenti viola” che una volta provate è difficile se non impossibile togliersi, e che permettono di vedere le situazioni di ingiustizia, di odio e disprezzo verso le donne. Lo stesso discorso vale per l'ambientalismo, il consumismo, il capitalismo, anche questi citati nel libro. Si tratta dunque sì di un progetto, ma a lungo termine e che spera impregnare ogni aspetto della vita degli abitanti di Faguas, perché sostituiscano il valore del denaro al valore della felicità.

Per questi motivi, la mia proposta di traduzione alternativa è di mantenere l'originale, che è un neologismo corretto nella lingua italiana: **felicismo**.

³⁸ Treccani. Il portale del sapere. <http://www.treccani.it/vocabolario/ismo/>

5.3 'Féminas'

La parola appare nell'originale la prima volta nei pensieri riportati di Leticia Montoro, moglie del capo dell'opposizione, e la seconda volta nel capitolo in cui si descrive il punto di vista di Ifigenia, collaboratrice di Viviana. La parola spagnola 'fémina' secondo il dizionario della RAE significa «mujer. Persona de sexo femenino». La ricerca nel The Free Dictionary indica che è un modo culto di dire 'mujer'. Un'altra fonte raccoglie la parola 'fémina' come una variante culta o talvolta ironica di donna. È anche il nome scelto in Francia nel 1904 per il prestigioso premio letterario attribuito da una giuria completamente femminile e che nacque in opposizione al Premio Goncourt, che premiava solamente uomini.

L'osservazione etimologica mostra che 'fémina' ha la radice indoeuropea "dhe(i)-", che significa allattare, succhiare, presente anche nelle parole 'felix', 'fecundus', ecc. Il suffisso -mina verrebbe dal greco e sarebbe un suffisso participiale: femmina quindi deriverebbe da una specie di participio che vuol dire «quella che allatta, che nutre, ovvero quella che produce, che genera, che partorisce»³⁹. Fémina è un'evoluzione alternativa a 'hembra', ma entrambe connotano l'identità sessuale più che quella di genere.

Luciana Montoro fa un discorso in cui il sesso di appartenenza viene disprezzato perché si situa in un contesto inappropriato, come quello della politica che è considerata quasi esclusivamente maschile almeno nella sua parte pubblica. Questo è confermato poche linee dopo, quando usa l'espressione «justificar el exilio del Estado de los hombres», e non "de los machos". Questa contrapposizione sembra evidenziare la differenza tra uomini e donne, i primi visti nella loro dimensione totale, le seconde prese in considerazione prima e di tutto e soltanto per il loro sesso. In questo caso mi sembra più appropriata la

39 Dechile. <http://etimologias.dechile.net/?fe.mina>

traduzione di **femmine**, perché anche nell'originale si marchi la differenza tra sesso e genere.

Nel capitolo di Ifigenia la prospettiva è diversa, perché lei è parte attiva del cambio di paradigma che il PIE auspica. La traduzione «rappresentanti del gentil sesso» mi sembra carente di forza, in quanto perpetua lo stereotipo di appartenenti ad un sesso socialmente debole. In italiano la parola 'femmina', a parte nei contesti di biologia, è usata in maniera spesso dispregiativa: ne sono conferma parole derivate come 'femminuccia', 'effeminato' e 'femminiello', sinonimo di gay. Quest'ultima parola è interessante: femminella e femminiello indicano una realtà geograficamente e socialmente circoscritta, riconosciuta come patrimonio collettivo della storia omosessuale e trans italiana. Si tratta di un esempio ante litteram delle teorie queer di alcuni decenni dopo: è infatti la riappropriazione e rivendicazione di una parola usata altrimenti come insulto. I femminielli nella Napoli della prima metà del '900 erano generalmente i figli minori educati ad aiutare in casa in compiti abitualmente considerati femminili, che facevano della loro femminilità un vanto ed un orgoglio. In un'epoca in cui l'omosessualità era malvista ed anche punita, i femminielli facevano spettacoli artistici ed erano persone accettate e rispettate nella loro comunità.

Questo è un punto di forza della cultura meta che può essere sfruttato come appiglio per trasmettere la sfumatura rivendicativa che troviamo nel capitolo di Ifigenia, che ci ricorda che la femminilità rivoluzionaria, come può esserla quella performata da uomini, può essere vissuta positivamente, con forza e creatività. In questo caso il mio suggerimento è di tradurre nuovamente **femmine**, di non aver paura di usarlo in quanto elemento portatore di forza, a maggior ragione nel contesto della frase «a la cabeza de un tsunami político», dato che la nostra cultura ci offre spunti per farlo.

5.4 'Violadores'

La parola 'violador' suggerisce un limite, un confine che viene oltrepassato, che corrisponde alla zona di confort della donna soggetta all'abuso, calcando sul fatto che si attraversa una frontiera in modo coercitivo, non consensuale.

La parola 'stupratore' in italiano si concentra maggiormente sulla violenza e sulla brutalità del gesto e delle conseguenze per la vittima. Infatti nella lex Iulia la parola 'stuprum' indicava la relazione sessuale non consenziente con una donna non sposata (a differenza di 'adulterium', che avveniva con una donna sposata). Le leggi augustee fissarono alcune categorie di donne, «in quas stuprum non committitur», cioè, donne con le quali era lecito avere relazioni sessuali senza incorrere in sanzioni e con le quali, secondo le disposizioni della lex Iulia "de maritandis ordinibus", non si poteva contrarre matrimonio⁴⁰. Delle donne di seconda categoria insomma, per le quali non costituiva reato la forzatura ad un rapporto sessuale.

Le leggi italiane, come riportato nel capitolo 3, parlano di violenza sessuale, e non di stupro, che è una parola utilizzata principalmente nel linguaggio giornalistico per casi di abuso sessuale ed in senso astratto per vicende giuridiche (stupro della costituzione, ecc.). È solo dal 1996 che la violenza sessuale non è più un atto contro la morale pubblica ma un reato contro la persona, riconoscendo la sessualità come una questione personale e non soggetta a nessun'altro dominio che la volontà dell'individuo.

Dato il contenuto del libro, la mia proposta di traduzione è **violatore**, per concentrare l'attenzione su quel limite inviolabile determinato dalla volontà

40 Treccani. Il portale del sapere. [http://www.treccani.it/enciclopedia/stupro_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/stupro_(Enciclopedia-Italiana)/)

della donna e non sugli effetti che l'atto di violenza possano avere su di lei, sottraendola ad ogni possibile rivittimizzazione, a partire da quella linguistica.

5.5 'Madreado'

Questa parola si trova nel capitolo che raccoglie la pagina del blog "L'impertinente". Alcuni uomini di Faguas si allegrano per la scomparsa degli effetti del vulcano, perché possono vedere più chiaramente la situazione del paese, «que está madreado». Il María Moliner indica come primo significato del verbo 'madrear' «parecerse a la madre». Il dizionario della RAE raccoglie la variante onduregna di un albero tipico del centroamerica. Secondo due dizionari in linea in centro e sud America fa parte del linguaggio colloquiale e significa picchiare, in cattivo stato, ammaccato, stanco, ferito.

Il gioco di parole consiste nell'avvicinare il concetto di madre, chi si prende cura di una famiglia e che in questo caso si è presa cura di un paese, al concetto di malessere, di ammaccatura. Nell'italiano regionale del sud esiste un proverbio che trovo adeguato: "mazze e panelle fanno i figli belli". L'originale «Menos mal que los hombres nos repusimos ya del 'mal de testa' porque este país sí que está madreado» diventerebbe «Meno male che noi uomini ormai ci siamo ripresi dal mal di testa, perché si vede che il paese **ha ricevuto più mazze che pane**».

6. CONCLUSIONE

Nei quattro anni trascorsi in questa facoltà ho trovato arricchente quanto ho potuto apprendere nel corso di Teoria della Traduzione con il professore Christian Olalla, sull'evoluzione del concetto di traduzione. Dall'iniziale trasferimento di segni da una lingua all'altra alla progressiva inclusione degli elementi contestuali nella transcodificazione. Le teorie linguistiche vedevano il testo come un insieme di parole che veicolano un messaggio; i teorici comunicativi hanno aggiunto alla somma dei significati delle singole parole l'importanza dell'idea comunicativa che lo origina. Successivamente i funzionalisti si concentrano sullo 'skopos' della traduzione, e considerano che il testo prodotto avrà una funzione necessariamente diversa da quella che esercitava il testo nella cultura originale. È con le teorie di Hatim e Mason e di Norde che il contesto si stacca dal fondo delle pagine ed avvolge anche il traduttore, che diventa il mediatore di una comunicazione bilingue. Christiane Norde inoltre rimodula lo 'skopos', che non dipende solo dal ricevente ma anche da chi affida l'incarico di traduzione e dal traduttore stesso, che decide a chi o a che principi essere fedele. Riassumendo ulteriormente, si passa dalla traduzione statica di segni alla traduzione dinamica di messaggi culturali, influenzati dai contesti che li creano, veicolano e ricevono. Successivamente, nel corso di Introduzione alla Traduzione con la professoressa Gisela Massana ho appreso ad osservare una traduzione dal punto di vista di una specialista della lingua, come una persona che prende in mano una materia prima da trasformare e ne identifica le potenzialità e soprattutto le difficoltà, ed a cui vengono insegnate diverse forme di procedere alla risoluzione dei problemi. Questo è un esempio di Teoria della Traduzione applicata all'insegnamento

della stessa, in cui i modelli teorici si applicano a casi concreti. In classe abbiamo commentato vari casi di problemi traduttivi, per determinare se fossero di origine terminologico, sintattico, culturale o di competenza. Il posizionamento teorico più o meno consapevole avveniva nel momento della proposta di risoluzione del problema. Tutto questo ci è stato insegnato come strumento di autovalutazione, una parte del processo traduttivo fondamentale perché garantisce la qualità del prodotto finale e perché permette l'apprendimento attraverso l'analisi della messa in pratica di strategie e modi traduttivi in diversi contesti. Nel corso di Storia della Traduzione della professoressa Montserrat Bacardí ho compreso l'importanza della traduzione nella costruzione della società, attraverso lo studio delle traduzioni della Bibbia dall'antichità fino all'epoca contemporanea nel contesto catalano.

Quando ho iniziato il lavoro non ero particolarmente cosciente dell'influenza sul TFG di queste discipline, che visualizzo più chiaramente ora scrivendo la conclusione. Leggendo il libro "El país de las mujeres" ho pensato di fare ciò che varie volte ho fatto nei corsi: osservare un problema traduttivo, determinarlo, offrire una soluzione e giustificarla. Questo procedimento l'ho svolto più spesso centrando l'attenzione sul testo originale che non su una traduzione già svolta, eccetto nelle lezioni di lingua per traduttori in cui le dimensioni linguistiche potenzialmente problematiche erano messe a confronto. Fin dall'inizio ho pensato che sarebbe stato semplice e che fosse una pratica abbastanza comune, ma cercando bibliografia su un modello di analisi delle traduzioni ho avuto alcune sorprese. I discorsi sulla traduzione si riferiscono prevalentemente all'elaborazione di modelli teorici, centrati sul testo originale, come fanno gli studi linguistici, o sul testo meta, come è il caso delle teorie comunicative e specialmente la scuola della manipolazione (Marco, 2001: 12-

129). La loro finalità è la ricerca di una definizione della traduzione e dei suoi componenti, ma che può avere anche fini didattici, come ho potuto imparare nel corso di Introduzione alla Traduzione. Nell'ambito della filologia invece esiste l'analisi di testi con scopo valutativo e di creazione di dibattito, che è il filone della critica letteraria, sviluppato e riconosciuto anche se destinato ad un pubblico ristretto. Nell'ambito della traduzione non esiste una vera e propria critica, come si argomenta nel libro *“Pour une lecture critique des traductions: réflexions et pratiques”*⁴¹. Nell'introduzione si dichiara infatti «que la traduction doit jouir, tout comme l'original, d'un accueil, d'un entourage, d'une évaluation, en un mot, d'une “lecture”, valorisante ou dévalorisante, mais nécessaire pour le traducteur et pour son lecteur»⁴². Evidenzia anche che «Le projet très solide et très ambitieux d'Antoine Berman (1995) de faire vivre une discipline à part entière, nommée “critique des traductions” est encore loin d'être réalisé»⁴³. Ciò che fa l'autore del libro tuttavia è riunire pratiche sotto il nome di «lecture critique», priva di pretese normative. Questa lettura

«se situe tout près de la critique, la prépare et la précède, se tient dans son entourage, sans avoir sa construction solide et ses ambitions d'autorité. Elle permet aussi le plaisir d'explorer le texte traduit, associé au travail d'identifier les stratégies des traducteurs, leurs tentations, maladroites ou réussites, pouvant aller pour cela loin dans l'histoire de la langue et de la culture ou dans les caves du texte et des politiques éditoriales»⁴⁴

Come scrive Josep Marco

«Cuando se proponen modelos de análisis de texto orientados hacia la traducción (por ejemplo, Hatim y Mason 1990; Nord 1991; Baker 1992), normalmente se piensa en la disección del texto original y en la captación de sus diversos matices para después reproducirlos (o no) en el texto traducido, según cuál sea el encargo de traducción

41 Constantinescu, Muguras (2013): *Pour une lecture critique des traductions : réflexions et pratiques* / Muguras Constantinescu, Paris : L'Harmattan

42 Ib.

43 Ib.

44 Ib.

concreto. Esta perspectiva, de marcado carácter didáctico, parece en un principio incompatible con los postulados de la llamada escuela de la manipulación o teoría de los polisistemas, que aboga por tomar el punto de partida analítico el texto traducido, para luego proceder retrospectivamente a la comparación entre texto meta y texto origen»⁴⁵

Il suo articolo mi è stato di grande utilità per la definizione della metodologia del lavoro. I tre livelli di analisi che propone sono quello linguistico, quello del contesto situazionale e quello del contesto culturale. La mia ricerca è partita dal livello linguistico, per poi estendersi al contesto situazionale dell'emissione del testo originale e sono passata infine allo studio del contesto culturale di entrambi i paesi. Questi passaggi sono stati necessari per confermare e contestualizzare le proposte di traduzione che ho avanzato. Prima di svolgere l'analisi della traduzione mi è sembrato interessante ed utile parlare con la traduttrice ufficiale, Tiziana Gibilisco, che molto gentilmente ha accettato di rispondere alle mie domande. Capire il suo punto di vista e la sua posizione traduttiva rispetto al testo era necessario per me, una studentessa di Traduzione e futura traduttrice, nel momento in cui ho deciso di mettere in discussione alcune scelte da lei compiute, che è professoressa di Teoria e Tecnica della Traduzione spagnola presso l'Università di Milano. L'ho fatto per non cadere in una critica sterile e per fare osservazioni che potessero essere propositive ed arricchenti. Dalla conversazione con lei ho appreso che non ha mai fatto parte di gruppi politici e che non ha esperienze di attivismo o militanza politica. In questo aspetto della sua formazione ho trovato l'origine dell'attenuazione della carica potenzialmente rivoluzionaria che hanno le parole analizzate in questo

45 Borrillo Marco, Josep (2001): «La descripción y comparación de traducciones», *Sendebarr: Revista de la Facultad de Traducción e Interpretación*, n.º 12, págs. 129-152

TFG. La mia esperienza in collettivi studenteschi, femministi ed ambientalisti influisce sull'interpretazione di un testo scritto da un'ex militante di una realtà dalla carica fortemente rivoluzionaria come fu il Fronte Sandinista.

È stata una grande soddisfazione per me approfondire la storia dell'evoluzione dei diritti e di come questi si riflettano nel linguaggio, dal punto di vista delle donne, le grandi protagoniste del libro, nei due paesi messi in comunicazione mediante questa traduzione. La soddisfazione è grande anche pensando al tempo che negli anni passati a volte pensavo di aver perso per cause molto più grandi di me. Sono stati momenti di formazione importanti che mi permettono in questo caso di ricevere il testo e rifletterlo con l'intensità adeguata al calibro della lottatrice che lo ha generato. Ciò che facciamo con passione sarà sempre e comunque arricchente. Spero che questo lavoro possa essere d'ispirazione per altre analisi di traduzioni letterarie, anche se è un tipo di osservazione che si può estendere ad altri tipi di traduzioni. Mi sembra importante considerare attentamente le componenti extralinguistiche di un testo, perché sono una parte fondamentale del processo di traduzione e del senso ultimo di questo. Come ho appreso nel corso di mediazione sociale, il trasferimento di un messaggio da una lingua all'altra ci situa in una posizione di potere che è importante saper gestire, senza cadere nella parzialità di potenziare inutilmente la parte più debole ma senza nemmeno selezionare informazione che una personale visione del mondo può farci considerare poco rilevante.

7. BIBLIOGRAFIA

Libros

Belli, Gioconda (2011). *Nel paese delle donne*. Milano: Feltrinelli

Belli, Gioconda (2010). *El país de las mujeres*. Barcelona: La otra orilla

Belli, Gioconda (2000). *Il paese sotto la pelle*. Roma: Edizioni e/o

Rodríguez, I. (1990). *Registradas en la historia*. [Nicaragua]: CIAM

Staccioli, Paola (2015). *Sebben che siamo donne*. Roma: DeriveApprodi

Godayol, Pilar (2000). *Espais de frontera. Gènere i traducció*. Vic: Eumo

Brufau Alvira, Núria (2010). *Las teorías feministas de la traducción a examen*.

Granada: Editorial Comares

Constantinescu, Muguras (2013): *Pour une lecture critique des traductions : réflexions et pratiques / Muguras Constantinescu*, Paris : L'Harmattan

Palmieri, Germano (2003). *Il diritto nella vita di coppia. Dal fidanzamento al divorzio*. Milano: Giuffrè.

Vitali, Francesca (2009). *I luoghi della partecipazione. Una ricerca su donne, lavoro e politica*. Milano: Franco Angeli editore.

Artículos

Borrillo Marco, Josep (2001): «La descripción y comparación de traducciones», *Sendebarr: Revista de la Facultad de Traducción e Interpretación*, n.º 12, págs. 129-152

González-Rivera, Victoria (2005): "Nicaraguan feminist Josefa Toledo de Aguerri (1866-1962): her life and her legacy", *Diálogos, Revista electrónica de historia*, vol. 5, n.º 1-2, págs. 1-22 <http://www.redalyc.org/articulo.oa?id=43926968011>

Giusti, Giuliana (2015): «Ruoli e nomi di ruolo in classe: una prospettiva di genere», *Identità e discorsi. Studi offerti a Franca Orletti*.

Montenegro, Rosario (2012): "El voto femenino en Nicaragua: una historia oculta", *Encuentro*, n.º 90, págs. 91-115, <http://encuentro.uca.edu.ni/images/stories/2012/pdf/91e/Elvotofemenino.pdf>

Schrödinger, Erwin (1935): «Discussion of Probability Relations between Separated Systems». *Mathematical Proceedings of the Cambridge Philosophical Society*, 31, p. 555.

Trabajo de fin de master

Cagliero, Sara (2012): . Barcelona: Universitat de Barcelona. Trabajo final de master dirigido por Barbara Biglia. Forthcoming.

Páginas web

Centro de información y servicios de asesoría en salud (2012). *Las mujeres en la historia de Nicaragua y sus relaciones con el poder y el Estado*.

http://cisas.org.ni/files/Ponencia%20MHZ%20AQV%20ALAMES_0.pdf

[Consultato: 20/12/2015]

Centre Population et développement (2005). *El aborto en América Latina y El Caribe*.

http://www.ceped.org/cdrom/avortement_ameriquelatine_2006/sp/chapitre1.html [Consultato: 28/12/2015]

Condicio. Dati e cifre sulle persone con disabilità. *Lavoro di cura*.

<http://www.condicio.it/focus/lavoro-di-cura/> [Consultato: 2/05/2016]

Cuidadanas. <http://www.cuidadanas.es/cuidadanas/que-es-cuidadanas>

[Consultato: 2/05/2016]

Dechile. <http://etimologias.dechile.net/?fe.mina> [Consultato: 2/05/2016]

Istituto lombardo di storia contemporanea (2006). *Italia 1946: le donne al voto*.

http://www.italia-resistenza.it/rete/insmli/ilsc-milano-lombardo/didattica/materiali-didattici/?ri_aa=Storia%20delle%20donne

[Consultato: 8/3/2016]

La 27^a ora, Il corriere della sera. 1975-2015. *Diritto di famiglia. 40 anni di riforme e di aggiustamenti*. <http://27esimaora.corriere.it/articolo/1975-2015-diritto-di-famiglia40-anni-di-riforme-e-aggiustamenti/>

[Consultato: 24/01/2016]

Libera Associazione Italiana Ginecologi per l'applicazione della legge 194.
Emergenza 194: una legge dello Stato non più applicabile.
<http://www.laiga.it/index.php?>

[option=com_content&view=article&id=156:emergenza-194-una-legge-dello-stato-non-piu-applicabile&catid=42:notizie&Itemid=93](http://www.laiga.it/index.php?option=com_content&view=article&id=156:emergenza-194-una-legge-dello-stato-non-piu-applicabile&catid=42:notizie&Itemid=93) [Consultato: 28/01/2016]

Poder judicial de Nicaragua. *La constitución política y sus reformas.*
http://www.poderjudicial.gob.ni/pjupload/archivos/documentos/LA_CONSTITUCION_POLITICA_Y_SUS_REFORMAS%283%29.pdf [Consultato: 28/12/2015]

Prensa comunitaria Km. 169. *El Patriarcado del Salario: “Lo que llaman amor, nosotras lo llamamos trabajo no pagado”*
https://comunitariapress.wordpress.com/2015/04/21/el-patriarcado-del-salario-lo-que-llaman-amor-nosotras-lo-llamamos-trabajo-no-pagado/#_ftn1
[Consultato: 4/05/2016]

Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dipartimento per le pari opportunità.
Violenza contro le donne.
<http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/normativa-nazionale/223-violenza-contro-le-donne-> [Consultato: 10/01/2016]

Treccani. Il portale del sapere. *Vocabolario, Enciclopedia, Sinonimi.*
<http://www.treccani.it/> [Consultato: 10/05/2016]

Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (2008). *Divorzio.*
<http://www.uaar.it/laicita/divorzio/#01> [Consultato: 5/12/2015]

Wikilabour. Lavoro domestico – colf e badanti <http://www.wikilabour.it/lavoro%20domestico.ashx> [Consultato: 25/4/2016]

8. RINGRAZIAMENTI

Giovanna, Michele, Jacopo, Rosa, Daniele, i nonni e tutta la famiglia, il Kollettivo di Lingue, Sara, Raúl, Quim, Meri Caballero, Carolina Podio e il circolo di donne, Cristina Ornielli, Fabiola Fernández e Carla Federico, Odi Bazó, la famiglia di Lesseps: Calígula, Joana, Carol, Alkyoni, Apostolis, Fanny, Pílon, Cata, Seba, Cristina Dulce, Igor, Deryck e Oliver, Aixa Drammeh, Caterina Pulina, Iorhanne Dacunha, Selene Cilluffo e Chiara Angiolini, Federica La Marca e Gaia Guarnieri, Claudia Albezzano e Irene Cravero, Anita Morandi e Sofia Lonardoni, Enruta't, i miei e le mie ex, Rolando D'Alessandro e Newton Bozzi, le compagne della UAB, Federica Orlando, Federico Di Bartolomeo, Ilaria Mutti, Miriam Zotti e la sua stupenda famiglia, Eleonora Cicorella, Robi, Michi, Ruth, Ana Miauatl, Diana Pornoterrorista, Slavina, Serge Latouche, Brian Weiss, Cristina Ortiz Rodríguez, la vita e tutte le forze del passato, presente e futuro che mi accompagnano e proteggono.